



Alternativa di potere

I lavoratori vivono una situazione drammatica, a causa dell'aggravamento della crisi capitalistica.

I padroni premono per annullare le conquiste e i diritti conquistati dalla classe operaia. Il governo Monti non ha risposte da offrire, se non lo schiacciasassi liberista e la repressione del conflitto sociale. Le forze che governano l'Italia come sempre fanno gli interessi delle grandi famiglie capitaliste, dei monopoli finanziari, delle potenze imperialiste straniere. A causa di questa politica nessuno dei problemi economici, sociali, politici, ambientali, può essere risolto. Al contrario si aggravano le condizioni di vita e di lavoro della maggioranza della società, avanza il malcontento, si intensifica la rabbia e la lotta degli sfruttati e degli oppressi contro il regime borghese, assumendo varie forme: dagli scioperi all'astensione elettorale di massa, dai blocchi stradali alle occupazioni di aziende.

Che fare per dare gambe, respiro e prospettiva al movimento di lotta? Nell'immediato la proclamazione dello sciopero generale per unificare le lotte, battere il governo Monti e chi lo sostiene non può essere rimandata. La classe operaia negli ultimi mesi ha dato prova della sua capacità di resistenza e di disponibilità alla lotta contro la "riforma del lavoro". La dinamica della lotta esige che i dirigenti sindacali compiano il loro dovere, se hanno ancora un briciolo di coerenza.

Le rivendicazioni espresse dai lavoratori sono chiare e vanno portate avanti con la massima unità di azione possibile. Si possono riassumere in uno slogan: "devono pagare i ricchi, i parassiti, i grandi imprenditori e finanziari".

Questa profonda necessità cozza con un sistema

Esigiamo lo sciopero generale! Romperci con l'oligarchia Cacciare il governo Monti



controllato da un pugno di sfruttatori e privilegiati, cresciuti nel lusso e nel disprezzo per le esigenze delle masse lavoratrici, contrasta con un blocco di partiti borghesi che non rappresentano i lavoratori, urta con la dittatura dei "mercati" consacrata dall'UE dei monopoli e la politica di guerra della NATO.

E' la dimostrazione che siamo di fronte a un problema la cui soluzione va oltre la necessaria risposta agli attacchi del governo di turno.

Per questo diciamo che bisogna dirigere lo scontro di classe, il cui baricentro è sempre più nelle piazze e nelle fabbriche e sempre meno nelle istituzioni

borghesi, verso una rottura profonda e radicale con le politiche neoliberali e social-liberali, in una parola con la logica di questo sistema morente.

L'alternativa di potere è necessaria come l'aria che respiriamo. Il cambiamento sociale è possibile, a condizione che sia sostenuto da una vasta azione, da una sollevazione delle masse lavoratrici, con alla testa la classe operaia, che estrometta le classi sfruttatrici e parassitarie dal potere politico, le privi del potere economico e le metta in condizioni di non nuocere, aprendo la strada a un governo che sia lo sbocco del fronte unico proletario di lotta.

Un governo di rottura rivoluzionaria, che abbia come basi gli organismi di massa dei lavoratori, le forze che lottano per la trasformazione sociale.

Questo rivolgimento ha bisogno di una testa che infonda coscienza e orientamento politico: il partito indipendente e rivoluzionario del proletariato. Perciò chiamiamo la classe operaia ad organizzare la risposta che serve, a rafforzare la sua unità di lotta. Perciò facciamo appello ai suoi elementi migliori, affinché rompano nettamente e definitivamente con gli opportunisti e concretizzino stretti legami con i marxisti-leninisti.

Il governo Monti-Napolitano e i segretari dei partiti borghesi che lo sorreggono (PDL, PD e "terzo polo") hanno raggiunto un accordo politico per varare e approvare numerose misure e provvedimenti antioperai.

Tra questi c'è il disegno di legge sulla "riforma del lavoro", che contiene le modifiche all'articolo 18.

L'accordo "blindato" fra premier e leader della maggioranza non modifica nella sostanza il contenuto della manovra, ma ne ribadisce il contenuto reazionario e rivolto contro i lavoratori.

La regola più importante, il diritto ad essere reintegrati nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo o ingiustificato è di fatto annullata. Monti ha chiarito che il reintegro è previsto solo per "fattispecie estreme e improbabili".

La controriforma sancisce la liberalizzazione dei licenziamenti per motivi economici, cancella la CIG senza garantire a tutti i lavoratori gli "ammortizzatori sociali". Invece di abolire le tante forme di precarietà, le rende al contrario permanenti e ancor più brutali.

L'accordo sul disegno di legge è inaccettabile, ed è gravissimo che i vertici sindacali confederali lo appoggino, perché comporta un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita, la soppressione delle libertà e della agibilità che ancora esistono, l'intimidazione dei lavoratori e il dispotismo padronale in fabbrica. Il solo "progresso" che determinerà sarà quello dell'impoverimento di massa, e ciò acutizzerà la

Monti ha detto che sono stati sciolti tutti i nodi. Ne dimentica uno, sul quale dovrà inciampare: la classe operaia

Un patto inaccettabile contro la classe operaia



Facciamolo saltare con la lotta e l'unità!

crisi economica capitalista.

Il governo e i suoi screditati sostenitori – esecutori dei diktat della UE, della BCE, del FMI -

Nessuna modifica dell'art. 18, ma sua estensione. Basta precarietà. La crisi la deve pagare chi l'ha causata: i capitalisti, i ricchi, i parassiti

si sono affrettati a venire incontro alle richieste degli speculatori finanziari internazionali, ma non hanno mostrato alcuna considerazione per le rivendicazioni dei lavoratori. Speculano sulla contrapposizione fra occupati e disoccupati per nascondere gli effetti devastanti su entrambi.

Monti ha detto che sono stati sciolti tutti i nodi. Ne dimentica uno, sul quale dovrà inciampare: la classe operaia.

Da mesi stanno succedendo mobilitazioni e scioperi in tutto il paese, promossi dal basso e in molti casi unitari. Le adesioni

alla lotta sono massicce. Il consenso del governo e dei partiti che lo mantengono in vita è in picchiata.

Grazie alla determinazione, alla tenacia e alla resistenza di centinaia di migliaia di operai e lavoratori sfruttati, si sono aperti delle contraddizioni, dei varchi.

Lo stesso Monti, la stessa Fornero hanno più volte dichiarato che potrebbero andarsene se i lavoratori non accettano la riforma. Ebbene dobbiamo prenderli in parola, facendogli capire che la strada della controriforma è sbarrata: la sbarra la classe operaia. Nessun via libera al governo dell'oligarchia! Monti e soci non abbandoneranno la loro politica di attacco alle conquiste dei lavoratori. Perciò devono essere licenziati per giusta causa, assieme a tutti coloro che li giustificano e li appoggiano. Mandiamo un messaggio ancora più forte proseguendo, estendendo la mobilitazione e intensificando la pressione, con il fronte unico di lotta dal basso. Mettiamo in campo la nostra forza e facciamo pagare all'oligarchia e ai suoi rappresentanti politici il prezzo politico più alto per questo ennesimo misfatto. Allo stesso

tempo mettiamo alle corde la burocrazia sindacale, indegna rappresentante dello slancio e del coraggio degli operai.

Avanti con gli scioperi, i volantinaggi, i presidi, i cortei, i blocchi, le occupazioni. Continuiamo ad esigere la proclamazione immediata dello sciopero generale nazionale con manifestazione a Roma, che deve vedere come protagonisti, a fianco degli operai, i disoccupati, gli studenti, i settori popolari colpiti dalla crisi. Uno sciopero vero, non la sfilata sindacale del 2 giugno!

Il governo "tecnico" va licenziato per giusta causa, assieme a tutti coloro che lo giustificano e lo sostengono!

La battaglia è fra capitale e lavoro. Il suo esito dipende dai rapporti di forza fra le parti in lotta: la borghesia e il proletariato. Di qui la necessità di una azione politica generale, su un programma e parole d'ordine di classe, per preparare il terreno a una nuova avanzata.

Il default della democrazia borghese

Lo scorso 17 aprile il Senato ha votato in quarta lettura la legge costituzionale che inserisce nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio.

Si è così modificata su un tema cruciale la Carta del 1948, scongiurando – grazie alla maggioranza superiore ai due terzi – il referendum popolare confermativo.

In pratica un colpo di mano antidemocratico e neoliberista, da parte di un parlamento ridotto a votificio nelle mani dell'oligarchia finanziaria.

Già Berlusconi puntava a modificare l'art. 81 in ossequio alle direttive dell'UE dei monopoli capitalistici. Il governo ultra-conservatore di Monti, con la spinta di Napolitano e l'appoggio parlamentare del PD, ha portato a compimento il disegno.

I partiti riformisti e liberali, conservatori e reazionari della borghesia hanno accettato in blocco una linea di risanamento dell'ordine economico capitalista attraverso il peggioramento sistematico

delle condizioni di vita della classe operaia e delle masse lavoratrici.

La modifica dell'art. 81 serve infatti per rendere permanenti le politiche di austerità, per far pagare tutte le conseguenze della crisi capitalistica agli operai, ai lavoratori sfruttati, alle donne e ai giovani del popolo, ai migranti.

La modifica dell'art. 81 fa il paio con la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Queste politiche – imposte da UE, BCE e FMI – sono volte a garantire i profitti alle istituzioni del capitalismo finanziario, ai padroni, e a distruggere la vita di milioni di lavoratori, causando impoverimento, aumento dello sfruttamento, licenziamenti di massa e devastazione sociale.

Il prolungamento, l'ampliamento e l'approfondimento della crisi economica mondiale, l'offensiva senza soste della borghesia, pongono un dilemma decisivo: schiavitù politica ed economica o soppressione dello



sfruttamento e dell'oppressione capitalista?

Per sciogliere questo dilemma è necessario spingere le masse lavoratrici verso battaglie decisive. Questo può essere fatto solo realizzando un fronte di unico di lotta contro l'offensiva capitalista, la dittatura borghese sotto tutte le sue forme e la guerra imperialista.

Per sviluppare questo lavoro in modo costante e sistematico, per affrontare i compiti nuovi che la lotta di classe ci pone è indispensabile forgiare il partito

rivoluzionario della classe operaia basato sul marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario.

I sinceri comunisti e gli operai d'avanguardia è su questo terreno che devono unirsi e lavorare assieme. Da subito!

Solo così potremo dirigere la lotta per conquistare una nuova e superiore democrazia, quella del proletariato; solo così potremo aprire la strada a una nuova Assemblea Costituente che sancisca la fine del capitalismo e del suo apparato di oppressione.

Mirafiori, brace sotto la cenere

Nonostante il clima da caserma, nonostante la complicità dei bonzi sindacali, nonostante il salario da fame, a Mirafiori si continua a lottare. Lo scorso 27 aprile alle ex meccaniche si è svolto uno sciopero che ha sorpreso il padrone e i suoi servi.

Lo sciopero improvviso, voluto fortemente dai lavoratori e sostenuto dalla Fiom, estromessa dalla fabbrica, ha avuto come motivo fondamentale i carichi di lavoro sempre più intensi, le pressioni sempre più insistenti da parte dei capi.

Aumento dei carichi di lavoro significa aumento dello sfruttamento, aumento dello stress, degli infortuni, delle malattie. Per questo gli operai

non ci stanno e si ribellano, scioperando contro la multinazionale.

Allo sciopero hanno aderito praticamente tutti i lavoratori del montaggio, quelli più esposti all'intensificazione dello sfruttamento.

Anche in questo caso ha vinto il fronte unico dal basso, contro la politica di divisione antioperaia. Lo sciopero di Mirafiori è un fatto che deve far riflettere e deve essere seguito dovunque. E' un esempio di come si deve contrastare l'arroganza padronale e il collaborazionismo, di come si può sconfiggere la politica di attacco alle libertà e ai diritti operai: sul terreno della lotta di classe, non su quello dei ricorsi ai giudici e dei cedimenti.

Quale lotta all'evasione?

Il governo Monti se la piglia con i pesci piccoli, ma con le ultime disposizioni della delega fiscale sull' "abuso di diritto" dà una mano ai grandi evasori, cioè banche e gruppi multinazionali.

La nuova definizione dell'abuso di diritto è in effetti l'ennesimo «condono» delle operazioni illegali già effettuate ed esclude espressamente la rilevanza penale dell'evasione. Sono queste grandi istituzioni finanziarie, che hanno a disposizione schiere di fiscalisti e analisti finanziari, che realizzano operazioni raffinate, al solo scopo di eludere il fisco. Spesso si tratta di triangolazioni con l'estero, o di cessioni di azioni in usufrutto per l'incasso di dividendi con relativi sgravi o crediti

d'imposta. Insomma, vere e proprie ingegnerie finanziarie che il governo Monti ha deciso di avallare.

Non c'è da meravigliarsi. Monti era un consulente della Goldman Sachs, una delle più potenti banche d'affari che speculava con i titoli di stato italiani.

E il PD che appoggia questo governo iperliberista ha anche il coraggio di parlare di equità! Non lasciamoci ingannare. Rivendichiamo il sequestro dei capitali evasi, la tassazione fortemente progressiva su profitti, rendite, interessi, redditi e patrimoni, maggiori detrazioni e netta diminuzione delle tasse per lavoratori e pensionati. Prima questo governo verrà cacciato e meglio sarà per i lavoratori.

L'illusione del capitalismo buono

Oggi è frequente sentir contrapporre un «capitalismo buono» (quello «produttivo») e un «capitalismo cattivo» (quello finanziario e speculativo). Quest'ultimo, si dice, è causa della grave crisi che stiamo vivendo, e va eliminato a vantaggio della cosiddetta «economia reale».

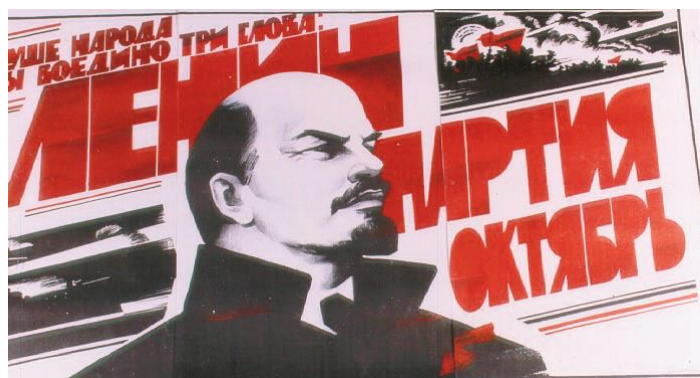
Nei *Quaderni sull'imperialismo* (Opere, vol. 39) Lenin analizza e confuta, da un punto di vista marxista e rivoluzionario, le tesi di un finanziere che operava in Russia, Eugene Aghad, autore di una voluminosa opera *Grossbanken und Weltmarkt* (Grandi banche e mercato mondiale, Berlino 1914).

Scrivendo Aghad: «Io rilevo ancora una volta la differenza tra le banche di Pietroburgo dedite alle speculazioni e le banche russe che lavorano

produttivamente (economia nazionale)». E indicava un certo numero di banche russe «come modelli appropriati per indirizzare l'attività bancaria su questa via destinata a eliminare completamente la speculazione nelle banche di deposito».

A margine della pagina, Lenin commenta ironicamente: «le banche "buone"...» (*Quaderni cit.*, p. 100). Aggiungendo: «L'autore vorrebbe un capitalismo «onesto», misurato e accurato, senza monopoli, senza speculazioni, senza società fittizie, senza "legami" tra banche e governo, ecc.» (*Quaderni cit.*)

Ne *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (Opere, vol. 22), Lenin riprende la polemica contro Aghad: «L'autore divide i capitali bancari secondo che vengono impiegati



«produttivamente (commercio e industria)» o «speculativamente» (nelle operazioni di Borsa e finanziarie) poiché, con la concezione riformista piccolo-borghese che gli è propria, crede veramente che, permanendo il capitalismo, si potrebbero separare l'uno dall'altro questi due tipi di investimento di capitali ed eliminare il secondo» (*L'imperialismo cit.*, p. 231).

E' passato quasi un secolo da allora, e ancora vediamo borghesi «illuminati», socialdemocratici e riformisti piccolo-borghesi di vario genere condividere le stesse illusioni; e sentiamo ripetere le medesime sciocchezze dai sostenitori di quel «socialismo del XXI secolo» che vorrebbe eliminare i mali del capitalismo senza rivoluzione proletaria e senza espropriazione degli espropriatori.

La casa è un diritto, no sfratti e tasse

Le famiglie operaie e degli strati popolari vedono ogni giorno peggiorare la loro situazione abitativa. I mutui, in particolare per le giovani coppie, sono diventati insostenibili; centinaia di migliaia di famiglie (soprav)vivono sotto la minaccia degli sfratti; gli affitti (spesso in nero o irregolari) sono alle stelle. Inoltre, visto che come sempre piove sul bagnato, il governo Monti, espressione degli interessi del capitale monopolistico e delle lobby dei palazzinari, ha deciso che la nuova tassa sulla casa (l'IMU) sia pagata anche sulle case popolari e sulla prima

abitazione. Ma, miracolo del dibattito parlamentare, in tre "comode rate". Inoltre si prevede l'aumento della tassa sui rifiuti.

I sindacati prevedono che i provvedimenti del governo produrranno un aumento dei canoni di affitto intorno al 20%. In poche parole, mentre i palazzinari fanno quattrini a palate, mentre i parassiti clericali godono dell'esenzione ICI-Imu sul loro enorme patrimonio immobiliare, si continua a colpire le masse popolari.

Siamo di fronte ad una vera emergenza casa. I 268.000

sfratti emessi negli ultimi 5 anni (e gli altri 100.000 previsti nei prossimi tre anni) rendono evidente la drammaticità della situazione. La crisi economica, che colpisce il proletariato e i ceti più poveri aggrava la situazione e la sta portando ad un livello intollerabile.

A fronte di questa situazione, le istituzioni borghesi continuano a caratterizzarsi per l'assenza di una politica abitativa che soddisfi concretamente le esigenze delle masse lavoratrici. Le poche misure utili, come la proroga degli sfratti per finita locazione a favore delle categorie più deboli, sono state prese per gettare acqua sul fuoco del malcontento e non mutano di una virgola il carattere antipopolare del governo Monti. In realtà, queste misure sono il risultato accessorio della mobilitazione dei sindacati degli inquilini, dei comitati e dei movimenti di lotta per la casa. Perciò la lotta deve continuare sulla base di precise rivendicazioni.

La casa è un diritto! No Imu sulla prima casa; vanno tassate fortemente le proprietà dei padroni, dei ricchi e dei parassiti, non le abitazioni dei proletari e delle masse popolari!

Stanzamenti e misure fiscali idonei a sostenere le famiglie in difficoltà nel pagamento degli affitti. Misure contro l'evasione fiscale e l'illegalità contrattuale; contro i mutui usurari delle banche e delle agenzie finanziarie. Una politica abitativa a favore della classe operaia e dei ceti popolari (l'Italia è fra i pochi paesi europei che non prevede finanziamenti all'edilizia pubblica). Mutui popolari. Abbattimento delle tariffe (luce, acqua, gas, ecc.) per operai, lavoratori, strati popolari. Blocco permanente degli sfratti e dei mutui per le famiglie in difficoltà, comprese quelle morose per necessità. Requisizione e assegnazione delle case sfitte degli enti ecclesiastici e di società pubbliche e private ai senza casa e ai senza lavoro, a prezzi popolari.

La lotta per la casa deve continuare e diventare parte importante della lotta politica dell'intero movimento operaio e popolare contro l'oligarchia finanziaria e i suoi governi, per conquistare una società razionale in cui la casa sia un diritto assicurato per tutti i lavoratori.



Lotta a fondo contro l'offensiva reazionaria

Il prolungarsi della crisi economica del capitalismo si traduce in un considerevole rafforzamento della reazione politica. La borghesia oltre a peggiorare sistematicamente le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia e delle masse popolari, porta avanti la trasformazione reazionaria dello Stato per aggravare la loro oppressione politica ed economica.

Nel nostro paese, è ora il governo Monti-Napolitano, che gode dell'appoggio di un ampio fronte borghese, lo strumento scelto dal grande capitale per portare avanti l'offensiva.

Il varo di un "governo tecnico", senza mandato popolare e con ristrette basi di consenso di massa, la sempre più marcata tendenza alla repubblica di tipo presidenziale, lo stravolgimento, di fatto e di diritto, della Costituzione del 1948 (vedi per ultimo la modifica dell'art. 81), sono sintomi della degenerazione della democrazia borghese, del suo graduale trapasso in dittatura aperta dell'oligarchia finanziaria. La classe dominante, incapace di fornire risposte alle numerose rivendicazioni economiche e politiche delle masse lavoratrici intensifica la repressione, passa ad adottare metodi fascisti di oppressione della classe operaia. Questa fascistizzazione si manifesta oggi soprattutto negli sforzi rivolti a sottrarre agli operai

il diritto di organizzazione in fabbrica, di sciopero, di tutela contro i licenziamenti arbitrari e illegittimi.

Sul fronte internazionale, il disegno reazionario si traduce nell'aumento dell'imperialismo italiano nei vari teatri di guerra, nell'aumento delle spese militari e nella preparazione alla guerra imperialista.

Di fronte all'inasprirsi della lotta di classe, il capitale finanziario rilancia e alimenta il fascismo come sistema di dominio e braccio armato della borghesia. I gruppi fascisti godono di sempre maggiori finanziamenti e coperture politiche, sviluppano una lurida manovra per penetrare negli strati popolari. Il loro rafforzamento è possibile grazie alla diffusione del nazionalismo, del razzismo, dello sciovinismo da parte dei gruppi dominanti, ma anche grazie allo "sdoganamento" operato dai riformisti e dai socialdemocratici.

Mentre continuano le aggressioni agli antifascisti, agli immigrati, ai giovani, ai democratici, si continua ad addormentare la vigilanza di massa nella lotta contro il fascismo. Da parte sua lo Stato borghese garantisce la protezione e l'impunità delle azioni criminali dei banditi in



LA RESISTENZA CONTINUA!

camicia nera. Cos'altro significa infatti l'ennesima assoluzione per le stragi fasciste, come quella di Brescia?

La battaglia contro la reazione politica ed il fascismo è un terreno di lotta fondamentale nella situazione attuale. Essa sarà tanto più vittoriosa quanto saprà uscire dall'ufficialità cerimoniale, quanto più sarà condotta dal fronte unico di lotta degli sfruttati, per la difesa intransigente dei loro interessi e diritti, contro tutte le forme della dittatura borghese, contro tutte le misure reazionarie. Attorno ad esso deve costituirsi il più ampio fronte popolare antifascista e antimperialista.

Questa battaglia non va considerata come fine a se stessa, senza rapporto con la lotta contro il sistema capitalistico nel suo complesso.

La lotta contro il fascismo e la

reazione politica non può infatti esaurirsi nella difesa della democrazia, dei diritti e delle libertà dei lavoratori - tanto più necessaria in questa fase - ma deve svilupparsi affermando la necessità di una via di uscita rivoluzionaria dalla crisi del capitalismo, per farla finita con questo sistema marcio. Dobbiamo puntare a recidere una volta per sempre la radice del fascismo e della reazione politica: l'imperialismo.

Lottiamo uniti contro la reazione borghese e la guerra!

• Difendiamo a spada tratta i diritti e le libertà dei lavoratori!

Basta con la repressione antioperaia e antipopolare!

• Scioglimento delle organizzazioni fasciste e chiusura dei loro covi; autodifesa proletaria!

• Ricostruire il Partito!

Basta con l'asservimento dello Stato italiano al Vaticano!

Il 13 maggio Benedetto XVI andrà a visitare il santuario della Verna (Arezzo). Ma non da solo. Ci andrà accompagnato da tutto il suo codazzo: il segretario personale, il cameriere e il medico personale, il Prefetto della Casa Pontificia, il Reggente, i cerimonieri, gli operatori della TV vaticana, gli agenti della Gendarmeria pontificia e i militi della Guardia Svizzera. Una bella spesa! Ma non la pagherà soltanto il Vaticano. La

pagheranno anche le istituzioni dello Stato italiano: il governo (perché il Pontefice prevede di farsi scortare - per la sua sicurezza - dagli elicotteri dell'Aeronautica militare), la Regione Toscana (per 120.000 euro), la Provincia e il Comune di Arezzo (per 90.000 euro).

È scandaloso, dirà qualcuno. Una visita pastorale ad un santuario dovrebbe essere a carico anche di noi contribuenti dello Stato italiano?

Ma Benedetto XVI non è

soltanto il supremo reggitore di una comunità di credenti, la Chiesa cattolica. È anche il sovrano dello Stato della Città del Vaticano, creato in Italia da Mussolini con i Patti Lateranensi del 1929.

Il cosiddetto «secondo Concordato», cioè l'Accordo stipulato nel 1984 fra il governo Craxi e la Santa Sede, ha aggiunto anche qualcosa che nei Patti del 1929 non c'era.

L'art. 1 di quell'Accordo stabilisce, infatti, che la

Repubblica italiana e la Santa Sede si impegnano «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese». Una disposizione nella quale si può far entrare di tutto.

Perciò ribadiamo uno dei punti fondamentali del nostro programma politico (che solo un governo rivoluzionario del proletariato potrà realizzare): abolizione integrale dei Patti Lateranensi e dell'Accordo del 1984! Separazione totale fra Stato e Chiesa!

Il Partito che ci vuole

In Italia le forze politiche che si qualificano come riformiste, e socialdemocratiche stanno subendo una maggiore decomposizione. Assieme all'appoggio aperto alle ricette del grande capitale, i casi di corruzione, di inquinamento materiale, ideologico e morale, di spostamento a destra nella politica seguita nelle istituzioni locali e centrali, ne sono una dimostrazione lampante.

I dirigenti liberal riformisti, riformisti, socialdemocratici e revisionisti si smascherano sempre più per quello che sono: puntelli sociali del grande capitale dentro il movimento operaio e sindacale. Sorreggono il governo e i suoi provvedimenti nascondono il loro carattere di classe e cercando di perfezionarli. Frenano le lotte operaie tramite la burocrazia sindacale. Si sforzano di mantenere la pace sociale.

Ma sono sempre più avversati e contestati dagli operai, dai settori popolari colpiti dalla

crisi, che gli rimproverano l'appoggio ai governi dell'oligarchia finanziaria.

I loro partiti riformisti, interclassisti e piccolo borghesi non possono offrire alcuna soluzione ai problemi della classe operaia. Il loro programma è oggi la spartizione della miseria, non più la vecchia ricetta socialdemocratica della redistribuzione della ricchezza. E' il rafforzamento del potere dell'oligarchia finanziaria, invece della vecchia ricetta s della spartizione del potere con i centri del capitale finanziario. E' la sottrazione di ulteriore ricchezza dalla classe operaia per darla nelle avidi mani dei monopoli finanziari in crisi, invece dell'ingannevole ricetta socialdemocratica del controllo del capitale speculativo.

Questi partiti – che affondano in una crisi sempre più grave e subiscono processi di distacco e differenziazione alla loro base - non possono offrire una via di uscita ai problemi che



Autobus decorati in 40 città dell'ex Unione Sovietica

vivono il proletariato e larghe masse lavoratrici.

Nemmeno i Grillo e i Vendola sono un'alternativa, ma personaggi funzionali al sistema, per gestire il malcontento e la protesta.

La situazione deve spingere i sinceri comunisti ad unirsi su salde basi e ad approfondire la loro azione in seno alle masse, dando impulso alla politica rivoluzionaria e acquisendo influenza, per evitare che esse siano avvelenate e confuse dai capi reazionari e opportunisti. Se si adottano e applicano correttamente i principi del

marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, la divisione non ha senso né ragion d'essere, tanto più di fronte a un nemico sempre più aggressivo.

Per questo diciamo che è all'ordine del giorno la formazione del Partito che esprime gli interessi immediati e storici del proletariato, che dirige la sua pratica di lotta contro il capitalismo, avendo come scopo l'instaurazione della dittatura del proletariato e la costruzione del socialismo. Ecco il Partito che ci vuole!

Perché marxista-leninista?

Alcuni compagni chiedono: perché insistete sul fatto che il partito deve essere formato sulla base del marxismo-leninismo? Non è sufficiente definirsi anticapitalisti?

In realtà, sotto la denominazione di anticapitalisti si trovano organizzazioni che non sono tali perché evitano di definire con chiarezza quali

caratteristiche deve avere la società che soppianderà il capitalismo. Questo tema per noi comunisti è chiaro: si può essere anticapitalisti conseguenti solo se si lotta per la trasformazione rivoluzionaria della società capitalista nella società comunista.

Il marxismo-leninismo è la teoria e la tattica della rivoluzione proletaria, è il risultato dello studio e la sistematizzazione del processo di sviluppo storico-sociale dell'umanità ed offre gli orientamenti corretti per dirigere la lotta del proletariato verso la sua definitiva emancipazione.

Essere marxisti-leninisti significa essere in possesso di una concezione scientifica del mondo e della vita sociale, che permette di comprendere le leggi di sviluppo della

produzione e della società, le sue contraddizioni di fondo e gli anelli sui cui agire per determinare la trasformazione rivoluzionaria ed avanzare nella costruzione del socialismo.

L'adesione al marxismo-leninismo implica l'assunzione di una precisa scelta di classe, dato che questa teoria, realizzando lo studio approfondito della dinamica dello sviluppo del capitalismo, delle forze che agiscono al suo interno e del ruolo storico che ognuna di esse svolge, giunge alla conclusione che il proletariato è la forza più rivoluzionaria della società.

Di conseguenza è questa la classe che deve svolgere un ruolo egemone e di guida nel processo rivoluzionario.

Con ciò possiamo affermare che il marxismo-leninismo è l'ideologia del proletariato,

l'espressione teorico-scientifica dei suoi interessi di classe.

Non c'è dubbio. Per risolvere il nostro difficile e complesso compito, per unire i comunisti e ricostruire l'organizzazione politica della classe operaia, è necessario abbracciare il marxismo-leninismo.

Il 5 per mille per la libertà di stampa dei comunisti e la cultura proletaria!

Nel 730, Cud o Unico, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..." e indica il cod. fiscale di **Scintilla Onlus**

976 637 805 89

Scintilla

organo di Piattaforma Comunista

Editrice Scintilla Onlus

Dir. resp. E. Massimino

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Chiuso il 9.5.2012 - stampinprop.

Per contatti e contributi:

teoriaeprassi@yahoo.it

SOTTOSCRIVETE!

ABBONATEVI ALLA STAMPA COMUNISTA

con 12 euro annui

Versamenti su c.c.p.

001004989958

intestato a Scintilla Onlus

Progredisce in Germania l'unità dei comunisti. Seguiamo l'esempio!

Nel numero di *Scintilla* di gennaio abbiamo pubblicato il comunicato congiunto di Arbeit Zukunft e del KPD/ML, che fondendosi hanno dato vita all'Organizzazione per la Costruzione del Partito Comunista degli Operai di Germania/Arbeit Zukunft. Ora apprendiamo che a margine di una conferenza internazionale su Rosa Luxemburg, sei organizzazioni che si richiamano al marxismo-leninismo hanno intrapreso una discussione sulla questione dell'unificazione dei comunisti, in legame con le lotte concrete attuali: la lotta per la difesa dei diritti sociali della classe operaia e delle masse lavoratrici, la lotta contro il pericolo di guerra e contro l'imperialismo tedesco, contro la fascizzazione.

I rappresentanti delle organizzazioni presenti hanno deciso, su proposta dei nostri compagni e di un altro gruppo, la costituzione di un Comitato di collegamento per coordinare le azioni e istituire dei meccanismi di discussione sulle questioni di strategia e sulle questioni del bilancio della costruzione del socialismo e della sua caduta. Ci ralleghiamo dei passi in avanti compiuti nel lavoro per la costruzione di un partito marxista-leninista nel cuore di quella grande potenza imperialista e assicuriamo ai nostri compagni pieno appoggio e solidarietà. Allo stesso tempo, auspichiamo che l'esempio fornito dai comunisti tedeschi serva da riflessione e da stimolo per



determinare dei progressi in questa direzione anche nel nostro paese, in cui il processo di unità delle organizzazioni comuniste è frenato da concezioni opportuniste, localiste, economiciste. Va compiuto uno sforzo per

liberarsi da posizioni erronee ed arretrate, per organizzarsi e agire uniti, avendo come scopo la formazione del Partito comunista, quale reparto d'avanguardia, organizzato e cosciente, di una sola classe: il proletariato.

Successo del II Congresso della JCE (m-l)

Si è svolto con pieno successo il II Congresso della Gioventù Comunista di Spagna (marxista-leninista).

Pubblichiamo di seguito il

nostro saluto e una lettera della JCE(m-l).

Cari compagni, abbiamo appreso con allegria del vostro II Congresso e desideriamo inviare i saluti fraterni e calorosi a nome di Piattaforma Comunista, della classe operaia e dei giovani comunisti e rivoluzionari d'Italia. In poco tempo la JCE (m-l) si è fatta strada nel panorama politico della Spagna. La vostra organizzazione è riconosciuta a livello nazionale ed internazionale per il suo impegno nella lotta operaia e popolare, per il suo alto grado di coscienza e di combattività. Senza dubbio, il Congresso realizzerà un importante lavoro ideologico e politico, contribuirà alla crescita della ribellione contro l'oligarchia finanziaria, rafforzerà la militanza, i suoi compiti di lotta contro il capitalismo e l'imperialismo per conquistare una nuova società, senza sfruttamento e oppressione

delle masse lavoratrici. Il Congresso e i suoi orientamenti si trasformeranno in azione pratica della gioventù mobilitata nelle fabbriche, nei campi, nelle aule, nelle piazze. In questo senso, auspichiamo che la JCE (m-l) si costituisca nell'organizzazione giovanile di sinistra più forte del vostro paese, nell'avanguardia politica della gioventù spagnola. I giovani comunisti e rivoluzionari d'Italia impareranno molto dalla vostra esperienza. Rafforzeremo gli stretti legami che hanno sempre unito i comunisti dei nostri paesi ed i nostri popoli. Viva la gioventù comunista di Spagna! Viva il marxismo-leninismo! Viva l'internazionalismo proletario! **Piattaforma Comunista**

acutizzazione della lotta di classe e di evoluzione delle forme che questa adotta, non solo in Spagna, ma in tutta l'Europa, specie nei paesi più oppressi dall'imperialismo europeo, come Grecia e Italia. Perciò noi guardiamo con attenzione ai processi di lotta e unità che si sviluppano in Italia e al vostro lavoro d'orientamento in questa lotta intorno al fronte unico del proletariato. Compagni, la nostra unione è quella più ferrea esistente, capace di superare ogni frontiera, perchè è fondata sugli stessi principi ideologici e perchè tutti noi ci occupiamo del lavoro più ammirevole che possiamo fare: quello di lottare per la fine dello sfruttamento dell'uomo dall'uomo e per la fine dell'oppressione dei popoli. Perciò vi salutiamo e inviamo un sincero abbraccio. Viva il marxismo-leninismo e viva l'internazionalismo proletario! **Segreteria della Gioventù Comunista di Spagna (marxista-leninista)**

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti
www.cipoml.info

Sul nostro sito web sono pubblicati i documenti approvati dal XVII plenum

Francia, Grecia: dalle urne escono sconfitti i partiti dell'austerità

Dal voto nelle presidenziali francesi esce sconfitta l'arrogante ed antipopolare politica neoliberista di Sarkozy che in campagna elettorale si è spostato sempre più a destra, rincorrendo il Front National sui temi razzisti e sciovinisti, lanciando provocazioni contro il movimento operaio e sindacale.

Come hanno evidenziato i nostri compagni di PCOF non si trattava solo di tattica elettorale, ma di una "strategia d'alleanza politica e ideologica diretta a installare il riferimento dell'estrema destra nella società, creare un clima di tensione permanente, di discriminazione e di divisione per permettere all'oligarchia di far passare più facilmente la sua politica di austerità".

Bisognava scongiurare questo disegno e il popolo francese se ne è incaricato.

In Francia, come in Grecia, sono le forze progressiste, popolari ad avanzare, guadagnando milioni di voti.

Si è espresso un rifiuto di massa dei diktat dei mercati finanziari. Il voto è un riflesso dello sviluppo della lotta di classe in Europa, che va ad inasprirsi.

L'asse Sarkozy-Merkel, che ha dettato la politica dell'austerità negli ultimi anni, è ormai spezzato. La cancelliera tedesca, sostenitrice del rigore antipopolare, è più isolata.

L'UE dei monopoli, i piani reazionari dei tecnocrati di Bruxelles, hanno subito un colpo.

A questo risultato hanno contribuito i comunisti (marxisti-leninisti) che in Francia sono confluiti nel Fronte di Sinistra e lavorano per radicarlo nella classe operaia e conquistare la gioventù, con l'obiettivo di avanzare verso un vero fronte popolare rivoluzionario, ed in Grecia sono stati fra i protagonisti delle grandi lotte operaie e popolari.

In Francia il lavoro svolto dal Fronte di Sinistra su alcune rivendicazioni di carattere sociale è stato utile per smascherare Le Pen e certamente va sviluppato al di là della tornata elettorale, per consolidare una forza reale, per dare lancio al movimento della lotta di classe.

Nel processo elettorale la protesta popolare si è espressa, oltre alla crescita delle formazioni di sinistra, anche



con l'aumento dell'astensione (in Grecia al 40%).

Ma anche i fascisti sono saliti, appoggiandosi su un'abile demagogia e grazie all'appoggio di settori di borghesia imperialista che vedono in questi movimenti la loro ciambella di salvataggio.

Ciò è preoccupante e deve spingere, anche nel nostro paese, a realizzare un combattivo fronte unico proletario e, sulla sua base, un fronte unito antifascista-antimperialista, per impedire al reparto di assalto del capitale monopolista di avanzare.

Una delle caratteristiche emersa nelle recenti elezioni in Europa, sta infatti nella avanzata delle coalizioni della sinistra popolare e antiliberista, che hanno saputo combattere la nociva influenza delle destre e sostenere le esigenze degli operai, dei lavoratori, dei giovani, delle donne.

Spetta ai militanti comunisti ed agli elementi avanzati del proletariato riflettere su questi elementi, farne tesoro e utilizzarli per lo sviluppo della lotta di classe e il rafforzamento del movimento comunista e operaio nel nostro paese.

Ecuador: chi attenta alla democrazia?

Continua la provocazione e la persecuzione del regime di Correa nei confronti di compagnie e compagni dirigenti sociali e studenteschi, arrestati per l'ipotetico delitto di attentare alla sicurezza dello Stato.

Il blitz avvenne pochi giorni prima della "Marcia per l'acqua, la vita e la dignità dei popoli", con l'intento di

delegittimarla e farla fallire. Poi, a distanza di due mesi, le perquisizioni nelle case dei compagni detenuti per cercare prove in grado di incolparli.

In realtà, la brutale azione condotta dai reparti speciali per intimidire i familiari dei detenuti, ha avuto come unico risultato bambini e anziani sotto shock ed una evidente la violazione dei diritti umani.

Le prove del crimine raccolte? Un compito scolastico di un minorenne sul Primo Maggio, lavori accademici, messaggi di una figlia al padre, libri di Che Guevara, un'enciclopedia di storia, un film che ha vinto l'Oscar nel 2006...materiale veramente pericoloso!

La cosa preoccupante è che in Ecuador il regime di Correa sta producendo uno scenario

di persecuzione politica nei confronti di chi si oppone alle sue posizioni, sta armando una struttura poliziesca e militare per controllare e opprimere sempre di più i cittadini.

Oggi sono più di 350 i dirigenti popolari sotto processo, accusati di crimini come sabotaggio e terrorismo, una cosa inaudita. Siamo di fronte a un palese tentativo di criminalizzare la protesta sociale, ad un utilizzo di metodi fascisti contro militanti comunisti, di sinistra, delle organizzazioni popolari.

Se all'inizio del suo governo Correa aveva avviato un corso in qualche modo democratico, ora è passato a perseguire gli oppositori. La frase pronunciata dal

socialdemocratico presidente della Repubblica, nel comunicare che le Forze armate interverranno per mantenere la sicurezza interna, mostra i suoi intenti: "La lotta contro l'insicurezza è una guerra che dobbiamo vincere".

Evidentemente si vuole transitare dal "Socialismo" all'Inquisizione del XXI secolo, si vuole attentare ai diritti di organizzazione e di lotta dei lavoratori, degli studenti, dei popoli ecuadoregni.

Diciamo no alla criminalizzazione della protesta sociale e politica! Esigiamo l'immediata messa in libertà dei militanti arrestati, così come quella di Marcelo Rivera, dirigente del movimento studentesco.

